



Scheda artistica

L'Associazione culturale **Marluna Teatro** propone un studio teatrale, liberamente tratto dal racconto di Rolf Hochhuth, **L'ANTIGONE DI BERLINO**: Anna, la protagonista del racconto, come Antigone, è stata condannata per aver sepolto suo fratello, considerato alto traditore dello Stato nazista. Antigone era stata condannata da Creonte ad essere sepolta viva in una grotta, Anna, accusata di aver seppellito un criminale politico in un cimitero riservato ai soldati del Regime, era stata condannata alla ghigliottina: la profanazione di quella tomba comune era un'aggravante della pena. Anna, dopo un lungo periodo in cella, da dove cercava di tranquillizzare il marito per lettera, senza pregare, "non giunse a rinnegare la sua azione". Obbedire alle leggi divine o a quelle stabilite dagli uomini? Mentire pur di salvarsi la vita? Cos'era giusto fare? Nonostante la disperazione provata in cella e il desiderio che tutto finisse al più presto, scrisse una domanda di grazia, che le fu in seguito rifiutata, senza alcuna motivazione. Alla condanna non oppose resistenza: si dice che andò al patibolo con una foto tra le mani legate per trovare dove appuntare lo sguardo.

LA STORIA

Rolf Hochhuth, nato ad Eschwege nel 1931, decide di occuparsi del "fenomeno" Hitler con la scrittura. Nel 1959 redige a Roma il suo primo dramma "*Il Vicario*", sul silenzio di Pio XII a proposito della cosiddetta "soluzione finale". Dal 1963 questo dramma ha segnato una svolta nella storia del teatro tedesco, dando inizio al *Teatro documentario* politico e ad una conseguente polemica nella quale, dalla sua parte, si schierarono Ludwig Marcuse e Karl Jaspers. Lo scrittore, per questo racconto, si è ispirato alla vera storia della madre della sua prima moglie: la "Antigone" del racconto si chiamava Rose Schlösinger, nata a Francoforte nel 1907, fu duramente perseguitata dal nazismo fin dal 1933. Dopo un'intensa attività antinazista fu arrestata il 18 settembre 1942 e condannata a morte il 20 gennaio 1943 per "spionaggio". Rose Schlösinger, ghigliottinata a Berlino il 5 agosto 1943 alle ore 19, 21 nel carcere di Plötzensee, faceva parte delle 120 persone arrestate come membri dell' **Orchestra Rossa**, nome spregiativo dato dai nazisti al gruppo di opposizione nato a metà degli anni '30 a Berlino: "Orchestra" perché composta da "pianisti", cioè i radio telegrafisti, che



telegrafano in Russia; “rossa” perché erano comunisti. Una valutazione storica di questo gruppo, considerato di “traditori della patria” dallo storico Gerhard Ritter, è avvenuta solo dopo la caduta di Berlino.

Nel carcere di Plötzensee furono eseguite durante il nazismo 2892 condanne a morte: comunisti, socialisti, aderenti a gruppo studenteschi di opposizione, gente comune, i cui corpi, dal 1938, non furono più restituiti alle famiglie, ma impiegati per autopsie nell'Istituto di Anatomia dell'Università. In particolare, i corpi delle donne in età fertile, che avevano avuto un ruolo preminente nell'Orchestra Rossa, erano quelli più soggetti agli esperimenti del direttore dell'Istituto, Hermann Stieve, la cui fama dopo la guerra non fu affatto intaccata. I documenti, compendi dati ai boia, domande di grazia respinte, fatture con le spese mandate alle famiglie dei condannati, biglietti e lettere che i detenuti riuscivano a mandare ai familiari, sono oggi esposti al carcere del Plötzensee, dal 1952 monumento della memoria.

La scelta di questo racconto nasce non solo dall'esigenza di raccontare, attraverso il teatro e la sua capacità di comunicazione immediata, avvenimenti ancora sconosciuti e denunciare alcuni dei tanti orrori perpetrati durante il regime nazista, ma anche dalla volontà di mostrare e parlare dell'esistenza di gruppi e persone che a quegli orrori si sono ribellati e opposti, anche a costo della propria vita, e tra queste persone, presenza predominante, era quella delle donne, che, sole o accanto ai propri mariti, hanno cercato di denunciare e opporsi alle ingiustizie di quel tragico periodo.